



Camera di Commercio  
Firenze



# Rapporti sull'Economia

Congiuntura manifatturiera Firenze

Primo semestre 2018

a cura dell'U.O. Statistica e studi





## CONGIUNTURA MANIFATTURIERA FIRENZE

### CRESCE L'INDUSTRIA FIORENTINA NELLA PRIMA META' DEL 2018, ANCHE SE MATURANO I PRIMI SEGNALI DI DECELERAZIONE

#### VARIAZIONI I trim 2018

Produzione:	4,8%
Fatturato:	6,5%
Ordini totali:	-0,5%
Fatturato estero:	17,2%
Occupazione:	4,8%

#### VARIAZIONI II trim 2018

Produzione:	2,7%
Fatturato:	3,8%
Ordini totali:	2,3%
Fatturato estero:	15,9%
Occupazione:	6,2%

#### Note sulla rilevazione

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera provinciale relativa al I e II trimestre 2018 si è svolta tra ottobre e novembre 2018 su un campione di 206 unità locali manifatturiere con almeno 5 addetti

Nei primi due trimestri del 2018 l'industria manifatturiera fiorentina ha mostrato una dinamica positiva ma gradualmente decrescente, con un'apertura intensa nel primo trimestre (+4,8%) per poi decelerare nel secondo (+2,7%). Il mood positivo è ben evidente anche nel fatturato (+6,5% nel primo e +3,8% nel secondo) trainato da quello estero (media del 16,6%). La piccola e la grande impresa sembrerebbero reagire abbastanza bene, mentre è la media impresa a risentire maggiormente dell'emersione delle prime avversità legate alla domanda estera, che hanno mostrato un ritmo d'incremento della produzione maggiormente moderato. I settori di specializzazione hanno evidenziato una buona intonazione per le principali variabili. Riprende soprattutto l'occupazione che migliora, in particolare nel secondo trimestre (+6,2%) insieme ad una decelerazione degli ordini esteri (da +7,3% a +2%) e a una moderazione dell'inflazione alla produzione (da +1,6% a +1,1%) per il prossimo semestre le aspettative tendono a risultare decrescenti, coerentemente con il quadro nazionale che risente in negativo di una domanda estera in frenata e di un quadro finanziario ancora incerto e deteriorato.

Firenze, dicembre 2018

#### QUADRO GENERALE

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera locale rappresenta un importante punto di riferimento nell'analisi dell'economia fiorentina e pur con una pubblicazione semestrale, l'ambito temporale di riferimento è costituito sempre dal trimestre, considerando la stretta interdipendenza esistente tra ciclo economico (oscillazioni cicliche) e trend di crescita (andamenti di fondo),

#### Quadro sintetico Congiuntura manifatturiera

Var %	I 2018	II 2018
Produzione	4,8	2,7
Fatturato	6,5	3,8
Fatturato estero	17,2	16,0
Ordini totali	-0,5	2,3
Ordini esteri	7,3	2,0
Prezzi	1,6	1,1
Occupazione	4,8	6,2
Quota % fatturato estero	42,5	41,5

contribuendo a definire il sentiero di sviluppo del sistema economico locale nonostante il differente orizzonte temporale caratterizzante le oscillazioni cicliche della congiuntura rispetto agli andamenti strutturali: ciò riflette uno stretto vincolo tra movimenti di breve e dinamiche di lungo termine. Il periodo di riferimento, su cui abbiamo posto la nostra lente riguarda i primi due trimestri del 2018, durante il quale erano già emerse le prime avvisaglie di decelerazione della crescita, sfociate poi in un conclamato rallentamento nel terzo trimestre per il nostro paese\*.

Tuttavia la congiuntura industriale fiorentina è rimasta "apparentemente" positiva nonostante fin dall'inizio del 2018 si era verificata una prima, moderata, decelerazione della crescita, inducendo le prime flessioni degli indici di borsa, andando a costituire una probabile e "apparente" correzione dei mercati dipendente dalla decelerazione dell'economia. I segnali di decelerazione internazionali affondano le radici nei pericoli per le guerre commerciali, alimentando la percezione che il ciclo positivo si stia avviando verso una eventuale conclusione; è anche vero che i segnali di decelerazione, pur non mancando, non sempre sono semplici da decifrare e da spiegare.

\* Redazione a cura di Marco Batazzi; le elaborazioni statistiche sono state realizzate da Massimo Pazzarelli della Camera di Commercio di Lucca.

Nel corso dei primi due trimestri del 2018 le imprese manifatturiere fiorentine hanno comunque fatto osservare una discreta intonazione dei ritmi tendenziali di produzione, nonostante si sia verificata una graduale moderazione (da +4,8% a +2,7%) con una dinamica che torna su un dato maggiormente compatibile con il trend di medio periodo, dopo il forte recupero che aveva caratterizzato tutto il 2017. Durante il secondo trimestre sembrerebbero essersi attenuati gli effetti positivi soprattutto della congiuntura internazionale maturati l'anno precedente, risentendo, in primo luogo, del generale deterioramento della domanda internazionale, il quale ha influito sicuramente sulle tendenze della produzione nel corso del trimestre. Inoltre sebbene l'export locale abbia mostrato una certa solidità anche a metà anno, i dati dell'indagine congiunturale mostrano un rallentamento degli ordini esteri (da +7,3% a +2%) contestualmente ad un fatturato estero che all'opposto è apparso nettamente positivo (dato medio intorno al +16%).

Il fatturato, nel corso del secondo trimestre, ha mostrato una buona dinamica, nonostante l'andamento sia risultato in decelerazione (da +6,5% a +3,8%) risultando tuttavia di poco inferiore rispetto alla media 2017 (+5,1%). Gli ordinativi complessivi appaiono in fase di recupero a metà anno (+2,3%) dopo una stagnazione iniziale.

I prezzi alla produzione presentano un incremento ancora moderato (+1,1%) affievolendo la dinamica rispetto al precedente trimestre (+1,6%); i prezzi dovrebbero risentire dell'attenuazione dei valori delle materie prime d'importazione, rispecchiando in particolare l'attenuazione delle quotazioni del greggio, con un orientamento al ribasso in termini prospettici. La variazione tendenziale dell'occupazione manifatturiera sembrerebbe, all'opposto, aver intensificato il ritmo nel secondo trimestre (da +4,8% a +6,2%). Ciò rappresenta un effetto rallentato derivante da una congiuntura locale molto positiva fino ai primi mesi del 2018, con un certo peso esercitato soprattutto dalla componente stagionale. La produttività del lavoro risulta negativa (-3,5%).

### Principali indicatori variazioni tendenziali trimestrali

#### Primo trimestre 2018

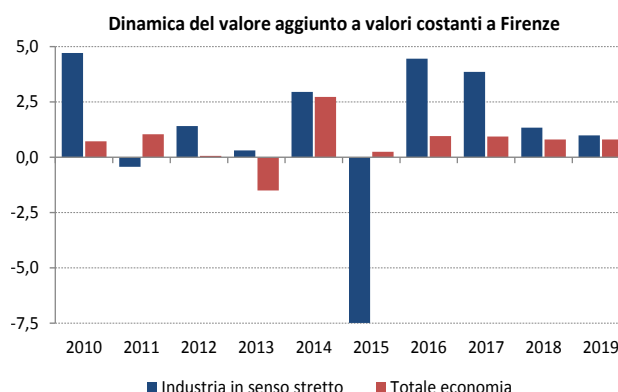
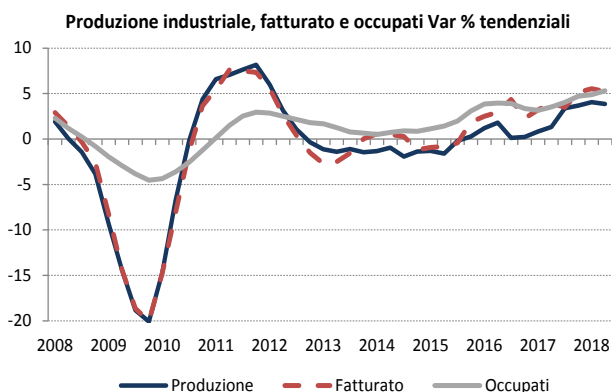
	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>								
Fino a 49	4,8	5,9	4,1	13,8	1,8	5,7	18,8	37,4
50-249	-0,8	2,1	-17,2	-16,4	1,3	3,5	6,4	49,5
250 e oltre	35,2	36,6	35,9	30,5	0,8	1,9	51,8	68,2
<b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>								
Alimentari	-6,1	-5,7	-14,7	30,2	0,7	2,5	18,8	39,1
Tessile-Abbigliamento	-2,3	0,5	-0,4	5,5	1,0	4,0	7,6	42,9
Pelli-cuoio-Calzature	3,4	3,2	0,6	2,4	1,7	2,5	5,9	45,9
<i>Pelli-cuoio</i>	4,3	4,1	1,0	2,1	1,7	1,4	6,8	37,3
Chimica-gomma-plastica	-5,0	8,5	0,8	-18,0	1,0	5,3	7,6	48,2
Farmaceutica	44,9	44,9	44,9	66,6	0,0	-1,5	68,9	74,1
Minerali non metalliferi	0,6	3,6	6,4	-8,2	1,5	-1,3	0,0	28,0
Metalli	5,3	5,0	14,8	18,1	2,7	6,8	24,9	21,4
Elettronica e mezzi di trasporto	12,8	15,6	-37,3	-30,4	0,7	11,0	11,4	55,0
<i>Elettronica</i>	11,6	13,4	-45,4	-30,4	0,8	10,3	11,4	55,0
Meccanica	11,9	11,6	11,7	22,8	1,6	5,5	18,5	46,7
Varie	8,5	8,5	0,5	20,0	3,1	8,1	40,6	33,7
<b>Totale</b>	<b>4,8</b>	<b>6,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>7,3</b>	<b>1,6</b>	<b>4,8</b>	<b>17,2</b>	<b>42,5</b>

#### Secondo trimestre 2018

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>								
Fino a 49	3,5	3,8	2,1	-5,4	1,9	7,8	15,3	38,0
50-249	-0,9	2,0	1,1	11,6	-0,8	3,4	10,3	45,0
250 e oltre	10,0	11,5	10,5	47,1	1,1	1,9	47,1	66,3
<b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>								
Alimentari	-5,1	-8,4	-10,8	-0,8	-1,3	3,2	17,5	25,9
Tessile-Abbigliamento	-0,6	1,9	1,5	3,4	0,8	10,0	12,6	44,9
Pelli-cuoio-Calzature	2,5	0,9	-4,2	-11,0	0,0	4,9	8,3	48,6
<i>Pelli-cuoio</i>	3,3	1,7	-4,7	-13,9	0,5	3,7	10,1	37,9
Chimica-gomma-plastica	-9,0	3,8	0,0	-11,7	-0,6	3,3	9,3	43,9
Farmaceutica	13,8	17,8	17,8	65,5	0,0	-1,8	65,5	73,7
Minerali non metalliferi	7,9	3,3	10,9	-5,3	0,1	-1,7	0,5	20,6
Metalli	12,0	13,8	18,9	7,8	6,4	8,1	19,6	20,1
Elettronica e mezzi di trasporto	-2,6	-2,9	0,0	-3,9	2,1	12,8	11,8	57,5
<i>Elettronica</i>	-0,1	-1,0	-5,9	-3,9	2,6	11,2	11,8	57,5
Meccanica	0,8	2,0	1,5	-4,3	1,1	9,3	7,7	59,4
Varie	9,2	10,3	7,0	20,5	1,8	6,4	26,7	34,5
<b>Totale</b>	<b>2,7</b>	<b>3,8</b>	<b>2,3</b>	<b>2,0</b>	<b>1,1</b>	<b>6,2</b>	<b>16,0</b>	<b>41,5</b>

L'industria manifatturiera fiorentina sembrerebbe muoversi abbastanza bene, se consideriamo anche un contesto esterno che ha mostrato i primi segnali di cedimento già nel corso del secondo trimestre, apparendo abbastanza "attrezzata" per attraversare anche la seconda parte dell'anno e arrivare ad un 2019 che si preannuncia come complesso e difficile, con un rischio recessione per l'economia globale. Già dal terzo trimestre dell'anno in corso si è rilevata una decelerazione per l'Area Euro (Italia in particolare) considerando la perdita di ruolo della domanda estera. Le previsioni non proprio positive rischiano di influenzare in negativo i piani di assunzione e di investimento (indipendentemente dall'effetto degli incentivi) delle imprese industriali, portando ad una revisione al ribasso dei margini di profitto.

Dall'indagine sulla congiuntura industriale locale è emerso come le imprese più piccole, nonostante le avversità, abbiano iniziato a rialzarsi (+3,5% nel secondo trimestre) rispetto ad un orientamento maggiormente stagnante per le medie (-0,9%) e a una crescita piuttosto pronunciata per le realtà imprenditoriali di grandi dimensioni (+10%). Ci aspettiamo un maggior equilibrio strutturale e una dinamica congiunturale più bilanciata tra le varie fasce dimensionali, segno che il processo di selezione generato dalla crisi ha lasciato sul campo imprese ben motivate e con gli "anticorpi" giusti, in grado di resistere e di ripartire.



Fonte: indagine congiunturale industria fiorentina, Prometeia e Istat

Per l'area metropolitana fiorentina i dati di contabilità economica mostrano un tasso di sviluppo del prodotto locale contenuto per il 2018 e anche per l'anno successivo; si dovrebbe trattare di una moderazione della dinamica, senza degenerare in un vero e proprio "hard landing", derivante da un rallentamento del contesto economico di base (soprattutto nazionale) dopo un periodo caratterizzato da una certa vivacità. Tale decelerazione del ciclo locale troverebbe la sua spiegazione principale nel rallentamento della domanda estera per effetto delle criticità riguardanti il ciclo internazionale meno favorevole, che ha avuto effetti sulle variabili di contabilità sfruttando anche il canale delle aspettative. Sembrerebbe venuto meno il duraturo sostegno dei mercati esteri, con un net export che apporterebbe un contributo moderatamente negativo, probabilmente per il biennio 2018-19: si è attenuato in particolare il contributo delle importazioni delle economie emergenti alla dinamica della domanda internazionale e l'intensità con cui vengono messi in atto gli scambi tra questi paesi, cui non ha fatto da contrappeso la domanda esterna degli Stati Uniti.

La spesa familiare, quindi, ha mostrato un andamento molto cauto, con un reddito disponibile, che, indipendentemente dall'inflazione, aumenta stando a segnalare come l'effetto della maggior incertezza, allo stato attuale, tenda a dirottare l'incremento reddituale verso una probabile ripresa dei livelli di risparmio, da parte delle famiglie.

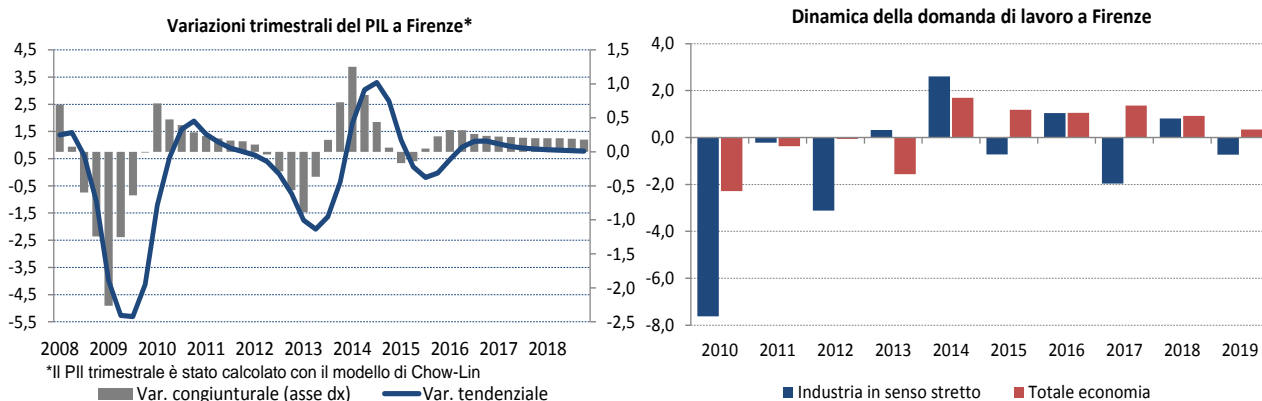
Riguardo agli investimenti, il dato, disponibile solo per la Toscana, mostra come dopo esser aumentati del 4,6% a valori costanti, dovrebbero decelerare a +4%; si tratterebbe di un valore comunque interessante e che beneficia interamente degli effetti degli incentivi fiscali, tanto che il prossimo anno potrebbero mantenersi su questo ritmo di sviluppo o decelerare se non si dovessero verificare miglioramenti della congiuntura globale. Oltre ai segnali di decelerazione del ciclo, sugli investimenti dovrebbero aver effetto anche le condizioni di accesso al credito in via di possibile peggioramento nei prossimi mesi: ciò andrebbe a generare maggiori effetti per il 2019.

## Indicatori macroeconomici caratteristici per la città metropolitana di Firenze\*

	2016	2017	2018	2019
Valore aggiunto	1,0	0,9	0,8	0,8
Deflatore del valore aggiunto	1,0	0,9	1,2	0,9
Consumi finali famiglie	1,7	1,4	0,7	1,1
Consumi finali a valori correnti	1,8	2,4	1,9	2,6
Investimenti fissi lordi (Toscana)	3,6	4,6	4,0	2,0
Deflatore consumi (Toscana)	0,1	1,1	1,2	1,4
Reddito disponibile	1,9	0,5	1,0	1,5
Export	3,1	5,9	2,9	-1,5
Import	6,6	6,9	13,2	-0,3
Unità di lavoro	1,0	1,4	0,9	0,3
Produttività del lavoro	-0,1	-0,4	-0,1	0,5

\*Valori concatenati anno di riferimento 2010 Variazioni percentuali sull'anno precedente

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Prometeia (agg. ott. 2018)



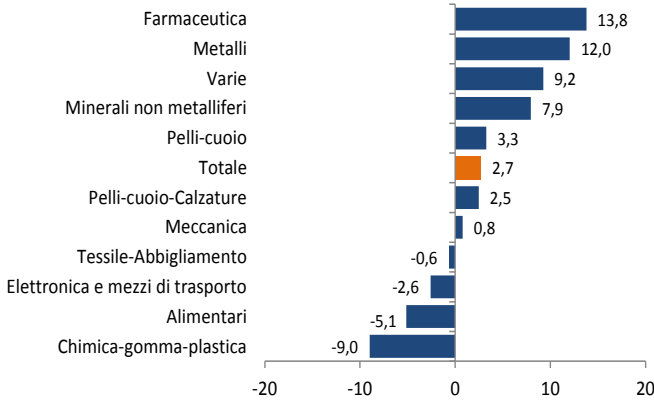
Fonte: elaborazioni CCIAA Firenze su dati Prometeia

## I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

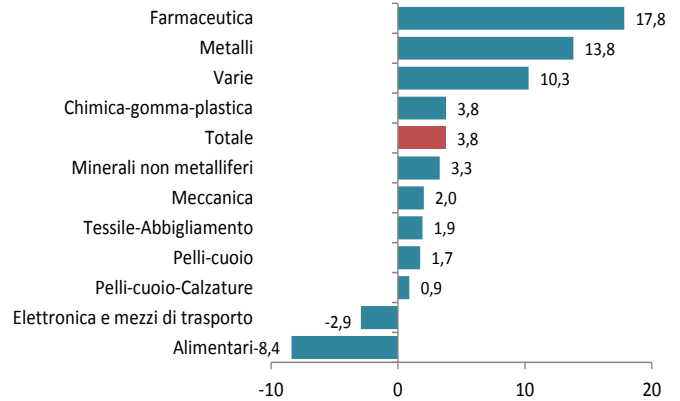
L'apertura del dato sulla produzione manifatturiera per attività economica illustra un'articolazione del mix settoriale piuttosto influente sulle vicende della dinamica manifatturiera provinciale, contribuendo fortemente alla connotazione industriale del precedente (seppur breve) periodo di recupero e rappresentando un valido cuscinetto per attutire gli effetti dell'atteso deterioramento ciclico. Tra i settori ad alta tecnologia emergono le attività farmaceutiche, che si sono caratterizzate per una forte dinamicità nel corso del 2017; l'andamento di forte crescita è proseguito nel primo trimestre 2018 (produzione +45%; fatturato +45%) mentre nel secondo si è verificato un rallentamento, pur mantenendo ritmi piuttosto intensi sia per il fatturato (+17,8%) che per la produzione (+13,8%). Per questo comparto anche nel secondo trimestre non sembrerebbe esser scalfita la dinamica degli ordini esteri e del fatturato estero, mentre all'opposto si rileva una contrazione per l'occupazione con effetti sulla produttività del lavoro che risulta in netta crescita. Tra i comparti *high tech* l'elettronica dopo un buon inizio anno (+11,9%) ha fortemente rallentato il proprio ritmo di sviluppo della produzione (-0,1%) con riferimento anche al fatturato (-1%).

La meccanica, sebbene in rallentamento nel secondo trimestre (da +11,9% a +0,8%) si caratterizza per una buona tenuta (fatturato da +13,4% a +2%) nonostante il calo degli ordinativi esteri (-4,3%); per questo settore rimane comunque forte il sostegno del mercato domestico all'andamento aggregato del portafoglio ordini che rallenta ma non diviene negativo (da +22,8% a +1,5%); aumentano anche gli occupati (+9,3%) mentre i prezzi sembrerebbero mostrare una dinamica più contenuta (+1%).

**Produzione industriale per settore (II trim 2018)**



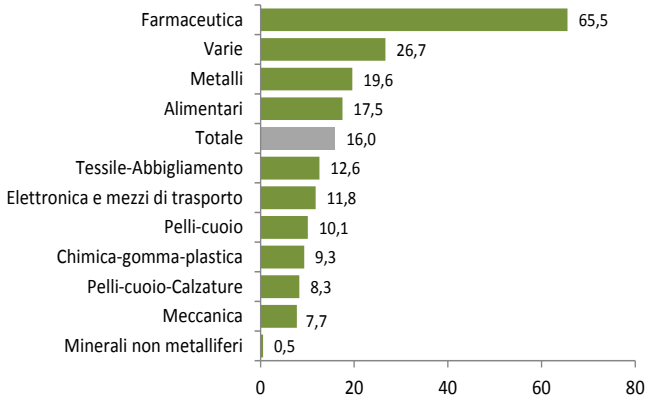
**Fatturato industriale per settore (II trim 2018)**



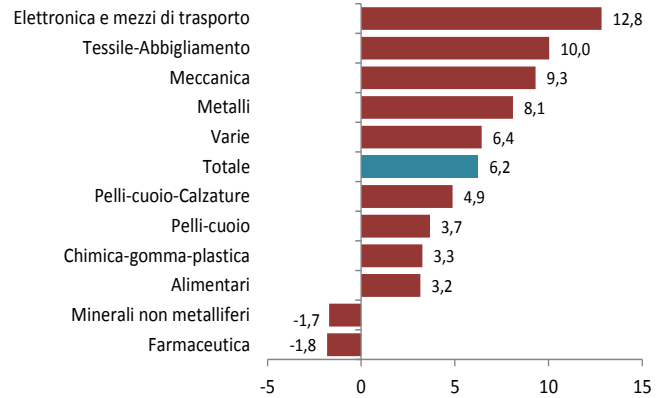
Riguardo ai settori che producono beni intermedi si osserva una contrazione per chimica-gomma-plastica (-9%) anche se il fatturato tende a crescere (+3,8%) segnalando un ampio decumulo delle scorte; l'occupazione aumenta (+3,3%) ma si rileva una stagnazione degli ordini totali a fronte di una contrazione di quelli esteri (-11,7%). Aumenta tuttavia la produzione per minerali non metalliferi (+7,9%) e metalli (+12%) con buone prospettive sul fronte ordinativi complessivi (rispettivamente +10,9% e +18,9%) con un ampio incremento dei prezzi per la metallurgia (+6,4%): il buon andamento per questi due settori dovrebbe consentire di contenere le tensioni al ribasso della dinamica manifatturiera locale per i prossimi trimestri, trattandosi di settori che anticipano il ciclo, almeno nel breve termine.

Se spostiamo l'attenzione sui settori più tradizionali, come alimentari e sistema moda, si registrano dinamiche differenziate: nel tessile-abbigliamento la produzione è diminuita dello 0,6% nel secondo trimestre, andando comunque a migliorare, evidenziando un fatturato estero molto positivo (+12,6%) un rilevante aumento dell'occupazione (+10%) e una dinamica dei prezzi moderata (+0,8%). La pelletteria sembrerebbe evidenziare un aumento della produzione in buona tenuta nei due trimestri (da +4,3% a +3,2%) e migliore del settore più affine, rappresentato dal calzaturiero (-0,3%) beneficiando di un buon sviluppo del fatturato estero (+10,1%) e con un'occupazione in fase di aumento (+3,7%).

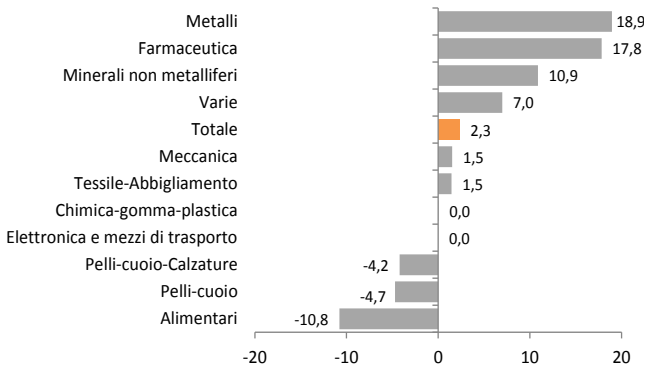
**Fatturato estero (II trim 2018)**



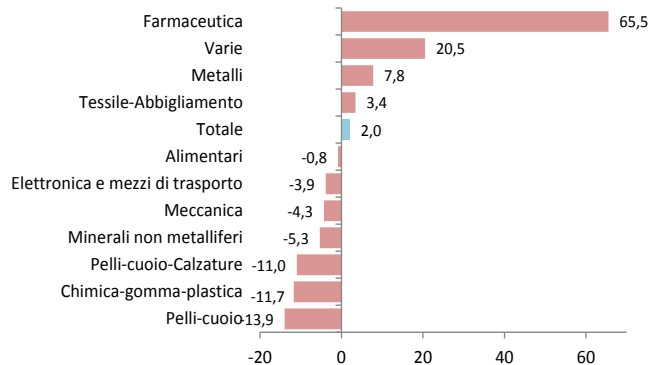
**Occupazione (II trim 2018)**



**Ordini complessivi (II trim 2018)**



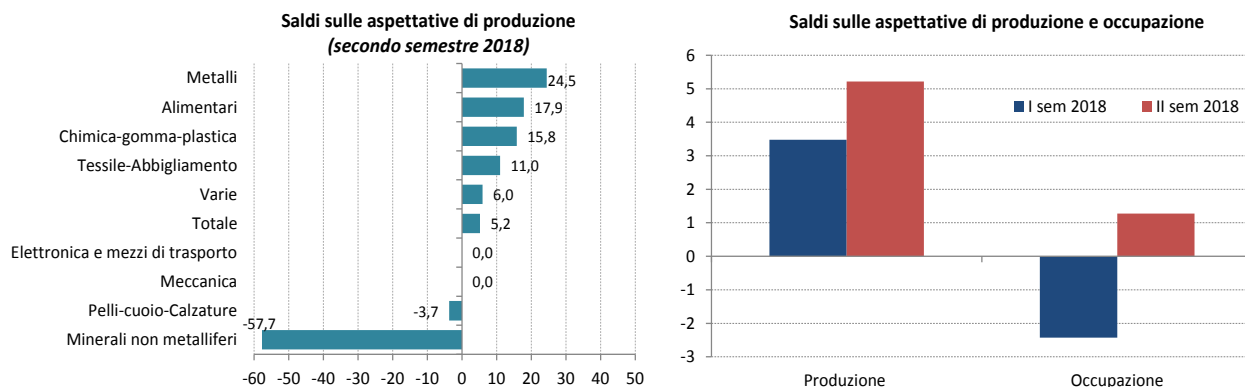
**Ordini esteri (II trim 2018)**



## LE ASPETTATIVE

Per il prossimo breve termine le valutazioni sul ciclo sono oscurate da un certo margine di preoccupazione determinato non solo dai dati emergenti dalle indagini qualitative, in ambito nazionale, ma anche da una politica economica poco incisiva e incerta, che maschera un impegno finanziario sostanzialmente rilevante, e che si è riflessa su un deterioramento della valutazione dei mercati riguardo al grado di rischiosità dei titoli governativi, innescando un aumento dei tassi di interesse italiani e del correlato rischio-paese. L'apertura dello spread, rispetto ai tassi di interesse di lungo termine tedeschi è la misura della recrudescenza della tensione finanziaria che sta interessando l'Italia. Quest'ultima potrebbe ridursi in base alla modulazione e al grado di contenimento della dimensione finanziaria dell'intervento governativo, sulla scorta della contrattazione con le autorità europee.

Nonostante il rischio che l'attività possa essere influenzata da fattori frenanti che hanno inciso sulla domanda estera, già dai precedenti trimestri, insieme al peso dei primi effetti dipendenti dalla recrudescenza delle tensioni finanziarie, nel breve termine le aspettative degli imprenditori manifatturieri fiorentini per la produzione sembrerebbero, tuttavia, orientate in termini positivi, prendendo come orizzonte temporale il secondo semestre 2018: la differenza fra valutazioni positive e negative si posiziona su un valore di 5,2 punti percentuali, tale differenziale positivo sulle aspettative di produzione, per il prossimo semestre, deriva da una quota di coloro che prefigurano un aumento della produzione pari a circa il 21% rispetto a un minor peso di chi si aspetta una contrazione (15,9%). I settori che presentano le migliori prospettive di produzione per i prossimi sei mesi, in termini di differenziale positivo tra ottimisti e pessimisti, sono risultati chimica (15,8%), metalli (24,5%), alimentari (17,9%) e tessile-abbigliamento (11%). Stabili meccanica ed elettronica, anche se quest'ultima apparirebbe in leggero miglioramento, se separata dai mezzi di trasporto, mentre qualche difficoltà nel breve termine potrebbe essere rilevabile per sistema pelle e minerali non metalliferi. I settori maggiormente esposti come la pelletteria risultano anche essere a forte connotazione estera e quindi la percezione dell'andamento della produzione (ma anche dell'occupazione come vedremo) per le imprese manifatturiere locali risente in negativo della fase di volatilità che ha riguardato i mercati finanziari nel corso della prima metà del 2018, insieme a timori e ad incertezze derivanti dal rischio di guerre commerciali e tariffarie.

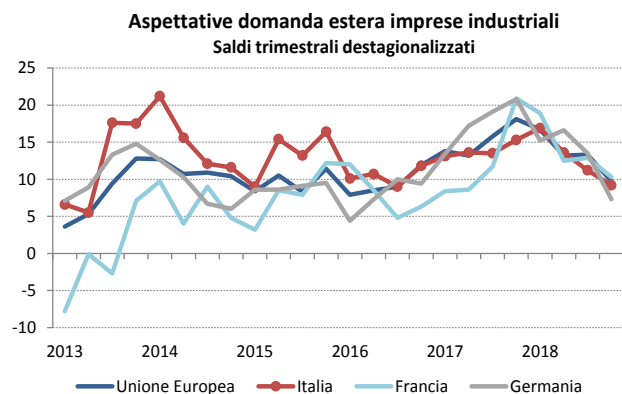
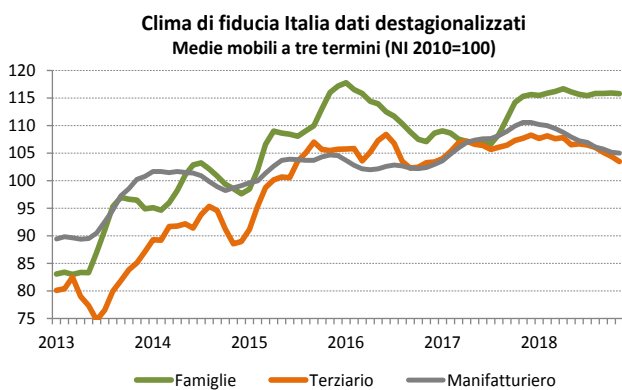


Anche le aspettative sull'occupazione manifatturiera sembrerebbero portate a connotarsi per valori positivi (+1,3% il saldo aumenti/diminuzioni) risentendo fortemente del miglioramento nell'alimentare e nel comparto metalli, rispetto ad una moderata contrazione nel sistema pelle (sintesi tra il calo delle aspettative del calzaturiero e il moderato aumento della pelletteria); per gli altri comparti si è verificata una forte tendenza alla stabilità occupazionale, probabilmente per i primi sentori di rallentamento che sono emersi proprio a metà anno e che sono apparsi maggiormente incisivi nel corso del periodo di rilevazione.

In ogni caso da quanto prefigurato, in termini di valutazioni qualitative, da parte degli imprenditori manifatturieri fiorentini non risulterebbe una percezione negativa riguardo alla chiusura del 2018; sembrano non prendere propriamente atto del deterioramento ciclico in atto, o perlomeno la percezione non sembrerebbe caratterizzata da una valutazione pessimistica. Guardando i dati nazionali, tale divaricazione risulta per il clima di fiducia dei consumatori che continua a risultare

positivo in evidente differenza rispetto a quello delle imprese. D'altra parte è anche vero che il comparto manifatturiero fiorentino mantiene da sempre un ruolo importante per l'area metropolitana e anche per lo sviluppo regionale. Quindi per Firenze, come per altre importanti aree metropolitane a vocazione terziaria e turistica, diviene anche strategico non snaturare il proprio cuore industriale, riuscendo a rendere più dinamico il recupero del comparto manifatturiero tramite la gestione di scenari di "rigenerazione urbana" implementando un processo di diversificazione economica, sociale e funzionale che porti ad affiancare le attività terziarie con un rinnovamento e un rinvigorismento della manifattura urbana, in grado di rinnovare e diversificare il tessuto economico locale.

Per il *policy maker* riuscire ad attivare processi di localizzazione della manifattura nell'area urbana, rappresenta una sorta di *re-shoring* manifatturiero tale da stimolare il rinnovamento economico tramite l'integrazione delle attività di manifattura con altre attività economiche, determinando non solo posti di lavoro aggiuntivi, ma divenendo anche una giusta alternativa ad investimenti guidati dalla rendita o dallo sfruttamento turistico con esternalità negative o financo a fallimentari progetti di sviluppo residenziale/commerciale.



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Commissione Europea Business Survey







**Camera di Commercio  
Firenze**



**CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE**

**U.O. Statistica e studi**

**Piazza dei Giudici, 3**

**Tel. 055.23.92.218 - 219**

**e-mail: [statistica@fi.camcom.it](mailto:statistica@fi.camcom.it)**